

Ad un anno dalla sua fondazione a Bologna

Positivo bilancio del Comitato «Spagna libera»

Sempre più vaste e qualificate le adesioni che pervengono all'organismo dell'antifascismo spagnolo

Poco più di un anno fa, a Bologna, nella sede dell'avv. Berli in via Solferino 11, nasceva il Comitato «Spagna libera» per dare vita ad una attività regolare e costante a favore dell'antifascismo spagnolo. Il Comitato nasceva da una proposta dell'associazione «La Consulta» che vedeva la urgente necessità di coordinare meglio e sviluppare le iniziative di solidarietà militante e concreta a favore di coloro che lottano in Spagna contro il franchismo, senza discriminazioni di sorta, e contro la brutale repressione del regime franchista che aveva toccato il punto culminante con il processo di Burgos.

Nel documento che venne posto alla base della costituzione del Comitato, si legge: «Il Comitato intende sostenere attivamente i detenuti politici... gli operai in sciopero e le loro organizzazioni democratiche e sindacali, gli studenti e gli intellettuali, i patrioti baschi... e quella parte del clero che si affianca al popolo denunciando e rifiutando il connubio con un regime fascista... E tutti coloro che lottano contro l'oppressione politica, sotto la tirannide imposta dalla dittatura, per l'avvento di una Repubblica democratica che riconosca la dignità della persona nella giustizia e per la liberazione del loro Paese dalla torbida presenza del fascismo franchista in ogni altra forma di fascismo».

Alla proposta della Consulta

immediatamente dettero adesione attiva il Comune e la Provincia di Bologna e la Regione Emilia-Romagna, l'ANPI, la FIAP, la CCGL, le ACLI, l'ARCI, la Federcoop, la Lega per l'autonomia ecc. Il potere locale, il Comune di Marzabotto, Da allora numerose e qualificate altre adesioni sono pervenute al Comitato, non già sulla base di una generica condivisione delle finalità, ma attraverso le attività realizzate che sono andate coinvolgendo forze sempre più vaste. Così segnaliamo, a titolo informativo, l'adesione dei tre sindacati dei lavoratori portuali di Genova e di tutte le Compagnie dei portuali sempre di Genova, i Comuni di Modena, Reggio Emilia, Ferrara, Aosta, Forlì e numerosi altri, alcune Amministrazioni provinciali, ecc.

In poco più di un anno di attività il Comitato ha potuto dare vita ad una serie di iniziative su scala locale, cittadina, provinciale, regionale ed anche nazionale. Queste iniziative vanno dal patrocinio dei prigionieri politici nel quadro della denuncia della repressione e della richiesta dell'amnistia per tutti i reati politici — per cui Comuni, cooperative, sindacati, Case del popolo, gruppi di studenti, comitati di quartiere, ecc. — a una somma di denaro sufficiente alle spese fondamentali ad una famiglia di prigionieri politici detenuti in Italia di delegazioni unitarie di antifascisti spagnoli che possano denunciare chiaramente la repressione franchista e testimoniare delle lotte che in tutta la Spagna il movimento operaio e democratico viene realizzando.

In questo quadro la venuta in Italia di Maria Teresa Rios — che ha richiesto al popolo italiano e a tutte le organizzazioni democratiche e sindacali di tutto il mondo di aiutarla nella liberazione di suo marito Horacio Fernandez Inguanzo illegalmente trattenuto in carcere malgrado le sue pessime condizioni di salute e al quale il regime non si azzarda a fare il processo — ha permesso di aggravare la situazione sanitaria unitaria di decine e decine di amministrazioni comunali, provinciali ed anche regionali di sindacati, di partiti, di cooperative.

In Italia la disponibilità all'impegno antifascista è ampia e permette iniziative unitarie di grande portata: il sentimento popolare e l'atteggiamento delle organizzazioni democratiche sono a favore della lotta degli antifascisti e sono per la condanna senza reticenze del regime franchista. Il Comitato agisce all'interno di questa situazione favorevole cercando di mobilitare nuove forze su nuovi contenuti. Non si tratta più di una solidarietà generica, ma di far arrivare agli italiani una voce diretta delle lotte che il popolo spagnolo e le sue organizzazioni democratiche stanno oggi conducendo contro il regime ed i suoi alleati interni ed esterni.

La lotta è molto avanzata in Spagna dagli anni successivi alla guerra civile. Dalla resistenza di pochi — tenuto conto delle terribili epurazioni cui dette vita Franco non appena al potere nel tentativo di decapitare il movimento operaio e democratico — si è passati all'opposizione ed alla lotta delle masse e del popolo spagnolo.

Anche la repressione ha cambiato forma: essa è, ad un tempo, massiva e selettiva, e favorisce soprattutto il movimento operaio e le sue avanguardie organizzate. Così oggi si assiste al tentativo di decapitare il movimento sindacale colpendo alcuni tra i suoi più prestigiosi dirigenti: Camacho e gli altri 9 per i quali si sta preparando un totale di 162 anni di carcere.

La solidarietà internazionale ed internazionalistica gioca oggi un ruolo fondamentale. E questo non si stagna: si ripeterà gli amici e compagni spagnoli: isolare il regime denunciando la sua essenza — ma il passato dei democratici; impedire il suo ingresso e riconoscimento nel MEC ed in tutti gli organismi europei; denunciare costantemente la repressione sistematica che è la sua unica risposta all'insieme dei problemi che il regime e lo sviluppo capitalistico di questi anni hanno creato nella società spagnola; aiutare sistematicamente l'opposizione spagnola nelle sue giuste lotte per la democrazia e la libertà, sapendo bene come la presenza di questo regime, sostenuto direttamente dall'imperialismo americano che lo considera un suo strumento nel Mediterraneo, è un pericolo e una minaccia per tutta l'Europa democratica; favorire lo stabilirsi di rapporti diretti e permanenti con le forze dell'opposizione in modo da favorire una solidarietà effettiva che contribuisca veramente ai bisogni della lotta antifascista.

Alimentare i rapporti di amicizia e di solidarietà con il popolo spagnolo, mettendo al bando il regime che intendesse rappresentarlo; questo è uno degli obiettivi di fondo dell'azione del Comitato. Azione che si intende portare avanti con maggiore forza a Bologna, nell'Emilia-Romagna e in tutta l'Italia, sapendo bene come questa lotta non sia soltanto unidirezionale e sapendo anche che questo aiuto direttamente la lotta unitaria contro il fascismo in Italia.

Felipe Medina

Modificato il decreto emanato dal governo

La posizione del PCI sul 7° anno di medicina

Agli studenti devono essere garantite per l'anno di tirocinio una retribuzione adeguata e la possibilità di specializzarsi - L'urgenza delle riforme sanitarie e universitarie

ROMA, 4 marzo. Gli studenti di medicina sono in agitazione a seguito della emanazione del decreto che regolamenta l'anno di tirocinio obbligatorio per tutti i neo-laureati, poiché di fatto prolunga a 7 anni il corso di laurea. Il ministro della Sanità presenta invece il provvedimento come una garanzia di seria preparazione per i medici e per i cittadini.

Su questa complessa e delicata materia relativa alla formazione del medico, all'esercizio dell'attività medica, al livello delle prestazioni sanitarie erogate ai cittadini, i compagni Giovanni Berlinguer e Sergio Scarpa hanno rilasciato la seguente dichiarazione:

«Il decreto emanato dai ministri della Sanità e della Pubblica Istruzione circa un anno obbligatorio di tirocinio in ospedale dopo il corso di laurea della durata di 6 anni, è una clamorosa dimostrazione del fallimento dell'insegnamento impartito nella facoltà di medicina. Il governo, in sostanza, è costretto a riconoscere che un laureato in medicina, dopo 6 anni di studi, non è in grado di esercitare la professione.

«La prima conseguenza di questa riforma è la perdita di un anno di studio, non è in grado di esercitare la professione. «La prima conseguenza di questa riforma è la perdita di un anno di studio, non è in grado di esercitare la professione. «La prima conseguenza di questa riforma è la perdita di un anno di studio, non è in grado di esercitare la professione.

na seria garanzia di qualificazione professionale, di equa retribuzione e di successivi sbocchi occupazionali.

«Allo stato attuale, resta difficile contestare ai ministri interessati la facoltà di applicare una norma di legge e, per certi aspetti, anche l'utilità di un tirocinio che possa in qualche modo supplire alle gravi manchevolezze di preparazione universitaria. Stipese però molto, se non indigna, la improvvisa preoccupazione del ministro della Sanità per la salute degli italiani, la sua scoperta che «chi fa medicina deve curare altri uomini, la pelle, la salute di altri uomini».

«Se egli sente veramente questa preoccupazione, perché non presenta un progetto di riforma sanitaria coerente con tali esigenze di difesa della salute, perché non sollecita una riforma universitaria finalizzata anche a questo obiettivo? La salute della popolazione, dall'infanzia ai lavoratori e agli anziani, ha bisogno di ben altri provvedimenti di quello adottato.

«Sul contenuto del decreto, è nostra opinione che l'anno di tirocinio vada inteso e configurato non come un anno aggiuntivo degli studi universitari — il settimo anno — bensì come il primo anno di lavoro medico, sia pure compiuto sotto forma di addestramento e sotto la guida di medici esperti.

A questo fine deve essere garantita una retribuzione adeguata, soprattutto per coloro che eserciteranno il tirocinio in sedi diverse dal luogo di residenza; deve essere garantita la possibilità della contemporanea iscrizione ai corsi di specializzazione; deve essere garantita la tutela assicurativa, sanitaria e previdenziale. E, inoltre, assurdo che il governo pretendendo di far gravare parte cospicua delle relative spese sulle rette ospedaliere, cioè sui

contributi versati dai lavoratori. Le spese per la formazione del medico e per la tutela della salute dei cittadini devono essere totalmente a carico dello Stato.

«In conclusione, ribadiamo l'urgenza della riforma sanitaria e della riforma universitaria, la necessità impellente che gli studenti di medicina possano — come da noi proposto — svolgere l'attività di studio, di ricerca e di applicazione pratica in un dipartimento clinico adeguatamente attrezzato e integrare le loro conoscenze, la loro preparazione professionale e sociale presso le strutture di base del servizio sanitario nazionale. Lo sciopero avrà carattere regionale e si col-

CANADA - Il pilota antropologo

Precipitò con l'aereo «per inesperienza»

YELLOWKNIFE, 4 marzo. L'inehista aperta dal coroner di Yellowknife, in Canada, sull'incidente aereo che costò la vita a tre persone avvenuto l'anno scorso, si è conclusa con un verdetto di morte accidentale per l'infermiera inglese Judith Hill, la donna eschimese Neeme Nuliyok e suo nipote David Kootok.

La giuria, dopo aver elogiato il comportamento particolarmente coraggioso del giovane David, sopravvissuto all'urto ma morto vari giorni dopo, ha detto che l'incidente va in parte attribuito

Per il contratto e lo sviluppo della flotta

Genova: manifestano domani navalmeccanici e marittimi Finmare

Scendono in sciopero in tutta la Liguria come a Livorno, Civitavecchia e Palermo - A congresso i portuali genovesi della CGIL

DALLA REDAZIONE GENOVA, 4 marzo. Marittimi delle quattro società d'armamento della Finmare e navalmeccanici scenderanno in sciopero, dopodomani, martedì e, insieme, manifesteranno la loro ferma volontà di conquistare nuovi contratti di lavoro, più rispondenti alle loro esigenze ed alle mutate realtà di vita e di lavoro a bordo, a terra e nelle fabbriche, in difesa della occupazione e contro gli attuali orientamenti governativi di procedere unilateralmente alla ristrutturazione della flotta di primate interesse nazionale. Lo sciopero avrà carattere regionale e si col-

lega con la giornata di lotta per il contratto e per lo sviluppo della flotta di Stato promossa dalle Federazioni marinare e la stessa giornata vedrà scendere in sciopero i marittimi di Livorno, Civitavecchia e Palermo.

La decisione dello sciopero regionale Ligure è stata presa dal comitato di coordinamento per l'economia marittima CGIL, CISL, UIL per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica, del Parlamento e del governo sulla urgente necessità di provvedimenti idonei a determinare lo sviluppo produttivo ed occupazionale del settore marittimo portuale e cantieristico, nell'interesse della collettività e non di quello esclusivo dell'armamento privato. Lo sciopero sarà così articolato: gli equipaggi delle navi della Finmare alla fonda nei porti 24 ore, sui rimorchiatori quattro ore (dalle 8 a mezzogiorno), bunkeraggio dalle 7 alle 13, lavoratori della Selom e delle sedi amministrative dell'Italia, del Lloyd Triestino, dell'Adriatica e della Tirrenia dalle 9 alle 12, i metalmeccanici delle riparazioni navali, i portuali delle compagnie ramme industriali e cantieri, le maestranze dell'ente bacino e le guardie ai fuochi dalle 9 a mezzogiorno, i lavoratori dei cantieri navali dalle 8,30 alle 12.

Marittimi e navalmeccanici si troveranno alle 9,30 davanti alla stazione marittima di Fonte del Mille e da qui muoveranno in corteo verso il centro della città: in largo XII Ottobre ci sarà un comizio unitario nel corso del quale parleranno dirigenti delle Federazioni marinare e della FIM.

PORTUALI — Domani, nella sala teatro dell'AMCA in via S.S. Giacomo e Filippo, si aprono i lavori del settimo congresso provinciale dei portuali della FILP-CGIL.

Al «Cardarelli» di Napoli

La oscura morte di un ragazzo fermato per furto

E' arrivato morente all'ospedale dopo essere stato trasferito dal carcere al manicomio di Aversa - Sostengono che, colto da una crisi epilettica, aveva battuto il capo

NAPOLI, 4 marzo. E' morto stamane nella sala di rianimazione dell'ospedale Cardarelli di Napoli, dove venne ricoverato gravissimo, ferito in oscuri circostanze, nel pomeriggio di lunedì scorso, un ragazzo di 17 anni, Aniello Di Domenico, abitante nel comune di S. Antimo, a pochi chilometri da Napoli. Il ragazzo, che viaggiava a bordo di una Bianchina con altre due persone, era stato coinvolto in un grave incidente d'auto nei pressi di Melito. Trasportato con gli altri all'ospedale civile di Aversa, venne somministrato un medicinale per una lieve ferita, mentre gli altri due furono ricoverati in preoccupanti condizioni.

Nel frattempo i carabinieri accertavano che la Bianchina era stata rubata, per cui disponevano il piantonamento del due ricoverati ed il fermo del Di Domenico. Questi, dopo aver trascorso la notte tra il 22 e il 23 febbraio nel posto di polizia, veniva trasferito al carcere minorile Filangeri e successivamente nella sezione di questo carcere presso il manicomio provinciale di Aversa. Lunedì pomeriggio, infine, lo sventurato ragazzo veniva trasportato morente al Cardarelli su una ambulanza del manicomio di Aversa, e ricoverato in sala di rianimazione, dove stamane è morto. Al carcere minorile hanno dichiarato che il ragazzo, colto da un attacco di epilessia, aveva battuto il capo contro il muro. Per questo era stato trasferito al manicomio di Aversa. C'è da chiedersi in tutta questa vicenda, perché hanno trasportato il ragazzo al manicomio, invece che all'ospedale, se era ferito gravemente? Perché nel manicomio, dove è giunto in stato di incoscienza, è stato trattenuto due giorni, prima di essere trasferito al Cardarelli?

A Cerveteri Saccheggiate tomba etrusca nelle fondamenta di un palazzo

Sotto le fondamenta di un edificio a quattro piani, che si trova in una zona di Cerveteri chiamata Corbo, si trova una tomba etrusca di oltre cento metri di diametro, che sarebbe dell'VIII secolo avanti Cristo; poco dopo la costruzione del palazzo, la tomba fu aperta e saccheggata da sconosciuti. Queste notizie — che si sono apprese soltanto adesso, in concomitanza con il clamore suscitato dalla vicenda del vaso greco che si trova al Metropolitan Museum di New York — erano contenute in una denuncia anonima giunta alcuni mesi fa ai carabinieri di Cerveteri.

I militi avvertirono l'autorità giudiziaria la quale dirise un sopralluogo con la partecipazione di alcuni esperti. Gli investigatori constatarono che, in fondo alla tomba dell'ascensore e sotto la base del vano occupato dall'ascensore del palazzo, era stato aperto un varco attraverso il quale gli sconosciuti si erano calati in una tomba etrusca. Dopo il sopralluogo la tomba, su ordine dell'autorità giudiziaria, fu nuovamente chiusa con opere murarie.

Gli investigatori hanno mantenuto il più stretto riserbo sulle condizioni nelle quali fu trovato il sepolcro e sul valore dei reperti eventualmente trovati all'interno.

Castelfranco Veneto

Due giovani muoiono mentre fanno la doccia

CASTELFRANCO VENETO, 4 marzo. Due giovani, Riese Pio X (Treviso), Angelo Tessari, 18 anni, e Umberto Zilio, 19, sono morti, probabilmente per intossicazione da gas, mentre facevano la doccia.

I due feriti erano usciti con un amico, Antonio Forner, di 18 anni, e si erano recati in una discoteca vicino Asolo. Forner era poi tornato a casa mentre gli altri sono andati in quella di Tessari con l'intenzione di farsi la doccia.

Stamane la madre di Zilio, Assunta, di 51 anni, ha visto che il figlio non era tornato a casa. Ha quindi avvertito il marito, Massimo, di 54 anni, il quale si è recato nell'abitazione di Tessari perché il figlio aveva avvertito che prima di rientrare sarebbe andato dall'amico a fare il bagno.

Giunto sul posto, l'uomo ha notato la luce accesa dello scantinato adibito a doccia. Aperta la porta del locale, un piccolo vano senza riscaldamento ricattato al pianterreno adiacente alla cantina dove è un piccolo scaldabagno a gas, Massimo Zilio ha trovato i corpi dei ragazzi per terra, uno vicino all'altro.

Sul posto sono giunti i carabinieri di Riese, il pretore di Castelfranco dott. Ali e il medico dott. Cerriello. Le prime ipotesi sulle cause della morte — secondo il dott. Cerriello — sembrano attribuirsi ad intossicazione da gas che sarebbe uscito dalla scaldabagno, ma il pretore ha disposto l'autopsia dei due ragazzi.

Parma

Sbanda l'auto e finisce nel fosso: un morto, due feriti

PARMA, 4 marzo. Un giovane di 18 anni, Enrico Mediani, è rimasto vittima di un incidente stradale avvenuto nella nottata di sabato scorso sulla strada provinciale Parma-San Secondo. Egli viaggiava a bordo di una «Fiat 500» assieme al fratello Mauro di 20 anni, ed ad un suo amico, Lorenzo Raffaini, pure ventenne il quale era al volante della piccola utilitaria.

Per cause imprecise, l'auto, mentre procedeva su un lungo tratto stradale in rettilineo, sbandava sulla destra finendo in un fosso laterale.

I tre venivano trasportati di urgenza all'ospedale di Parma dove venivano ricoverati per trauma cranico e contusioni varie. Verso le dodici di oggi, le condizioni di Enrico Mediani si sono improvvisamente aggravate e il giovane ha cessato di vivere.

Al momento dell'incidente essi erano diretti presso le loro abitazioni in Viarolo — una località posta a pochi chilometri da Parma — e stavano rientrando da una festa gartante dove sembra avesse preso parte ad una lite nel corso della quale un loro amico che si trovava nell'auto dell'incidente — avrebbe sfregiato al viso, con un rasoio, un altro giovane. Il polizista indagando sull'oscura vicenda.

tra Vespa, Ciao e Boxer, nuovo... arriva su strada

BRAVO!

«il comodo che ha grinta!»

Bravo è PIAGGIO. Bravo è il comodo che ha grinta, la grinta di affrontare i saliscendi più sconnessi, la grinta che nasce dalla forza del suo motore, dalla robustezza e durata, sempre sicurezza e durata.

Bravo «il comodo che ha grinta»: il comodo per chi ama la comodità di guida, per chi vuol regolare a piacere suo del manubrio, l'altezza della sella e ammorbidire i percorsi con le sospensioni sulle due ruote.

Bravo PIAGGIO: Motore monocilindrico a 2 tempi, con distribuzione rotante, da 50 cc. Telaio in tubo d'acciaio a sezione quadrangolare. Consumo: lt. 1,4 di miscela al 2% per 100 Km. disponibile in due versioni: monomarcia e variatore; si guida senza targa e senza patente.

PIAGGIO
cambia il mondo in 2 ruote